da Luce" nella "configurazione a Cristo e nell'esperienza dello Spirito che ci trasfigura in Lui…L'incontro col mistero di Dio, la cui unità si dà nella relazione tra le Persone divine, divenga 'storia' capace di 'rivelare', cioè di accogliere e ricevere la donazione del Dio Trinitario nell'unità dell'Agàpe" (è il senso della fede nicena per noi oggi: cfr F. G. Brambilla, convegno di Brescia, 6 novembre 2024).

3. Stasera scriviamo insieme una nuova pagina del Libro Sinodale della nostra chiesa, libro aperto come spalancate sono le porte giubilari. Con papa Francesco e il patriarca Bartolomeo in comunione con tutte le chiese cristiane accogliamo l'invito di Nicea a "procedere nel cammino verso l'unità visibile, a non stancarci di cercare forme adeguate per corrispondere pienamente alla preghiera di Gesù: «siano una sola cosa… perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (*Gv* 17,21). Accogliamo fin da ora nella preghiera la "provvidenziale circostanza, della pasqua nello stesso giorno, che avverrà proprio nell'Anno 2025. Possa essere questo un appello per tutti i cristiani d'Oriente e d'Occidente a compiere un passo deciso verso l'unità intorno a una data comune" (Spes non confundit, 17). E sia benedizione da Dio su tutti, determinato com'è il Padre nell'Unigenito Figlio a colmarci dello Spirito perché l'unica chiesa, germe di unità per l'intero genere umano (cfr LG) fiorisca e fruttifichi in abbondanza nell'universale fraternità a rendere vera, giusta, stabile e visibile la pace. A partire dalla Terra del Redentore essa dialoghi inesausta fino ai confini della Terra. Ma si sa che la vera partenza è la coscienza di ciascuno. Vera partenza è il cuore. E pace con gli aggettivi qualificativi sopracitati si avrà, insieme all'unità, se avvicineremo concretamente (curandole!) le ferite dei poveri, degli ultimi, degli esclusi, dei migranti in una parola degli smarriti di cuore. Ut unum sint: è il nome sicuro della speranza. Amen.

S. Messa nella Festa della Conversione di San Paolo - Ordinazioni presbiterali

sabato 25 gennaio, ore 11.00, Chiesa di san Francesco, Lodi

In confidente abbandono

Festa singolare oggi nel nostro "bel san Francesco" in questo anno giubilare iniziato con papa Francesco nel segno della "speranza che non

delude" (Rm 5,5). I "chierici regolari di san Paolo" fondati dal giovane Antonio Maria Zaccaria (1502-1539), rendono grazie a Dio per la conversione dell'apostolo e l'ordinazione presbiterale di Bernard Amadou (nato a Yaunde'- Camerun il 20 agosto 1975) e Luca Spreafico (nato a Monza-Italia il 17 gennaio 1987). Saluto cordialmente gli ordinandi, il superiore generale p. Francisco Chagas M. Santos da Silva, unito a noi spiritualmente, il provinciale p. Paolo Rippa, il superiore locale p. Ivano Cazzaniga e i confratelli, i familiari, i rappresentanti delle parrocchie d'origine coi partecipanti tutti. I due candidati sono stati giudicati degni. Ci rallegriamo, animati dall'umiltà sincera che esige questo dono incommensurabile. L'ultima interrogazione rivolta ai diaconi - valida per tutte le precedenti – prevede infatti che si risponda: "con l'aiuto di Dio, sì, lo voglio". Lo stesso aiuto invoca il vescovo ordinante, riconoscendo che Dio manifesta la sua potenza nella debolezza umana quando incontra il più "confidente abbandono" (cfr Is 30,15: "in silentio et spe"). Con questa disposizione, cari fratelli Bernard e Luca, entriamo insieme nella grazia divina dell'ordinazione.

Custodendo il pensiero di Cristo

Festa grande per voi barnabiti, che prendete il nome dalla chiesa milanese dove riposa il venerato corpo del fondatore, intitolata a san Barnaba, fedele discepolo di Paolo. Oggi aggregate due fratelli presbiteri alla "dolce e confortante gioia di evangelizzare" (Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi,* 9-13) e alle sue immense fatiche, ma prima ancora alla quotidiana conversione al Regno di Dio. Si unisce la chiesa di Lodi, riconoscente al Signore e all'Ordine per la dedizione pastorale che dal 1605 i barnabiti esercitano in questo tempio e dal 1833 nell'attiguo Collegio, con l'auspicio orante che continui "l'educazione barnabitica a non imporsi ma a depositarsi lentamente e profondamente nell'anima dei ragazzi e dei giovani; ad infiltrarsi e scivolare in essi senza scosse, senza pretese e senza paura…rispettando la libertà e adattandosi al temperamento di ciascuno. Non sognando di avere ragione contro la natura, ma lavorando pazientemente per renderla ragionevole" (p. Alberto M. Schmerber, B). Siamo nella post modernità. Il tempo compie balzi impensabili, ma questa sensibilità rimane e sorprende quale frutto buono della vostra spiritualità e dell'ammirevole scelta per la cultura e l'educazione animata dalla carità. Con sant'Antonio Maria Zaccaria, avete accolto "il pensiero di Cristo" (1Cor 2,16), indagandolo con perseveranza. Il "si" che oggi pronunciano due confratelli, conferma queste prospettive, che,

in docilità allo Spirito, possono condurvi alla santità insieme a quanti il Signore vi pone accanto sulla Via alla Verità e alla Vita (cfr Gv 14,6), che è Lui stesso.

In viaggio con Paolo, predicando dappertutto

Cari ordinandi, non abbandonate mai la scuola di Cristo. Siete in viaggio con l'apostolo Paolo (cfr At 9,1-22). Anche voi cadrete a terra al canto delle litanie. La supplica vi rialzerà. Folgorati dalla grazia dell'imposizione delle mani e della preghiera consacratoria, diverrete "strumenti scelti" per recare a tutti il nome del Signore. Preparatevi alla prova. Sappiate soffrire sempre e solo per amore, confessando che Gesù, il Cristo di Dio, "morì per i nostri peccati…fu sepolto…è risorto…apparve a Pietro e ai Dodici (cfr 1Cr 15,1-10). E' il vangelo di Paolo, al quale Dio apparve per ultimo ma la grazia in lui non fu vana. Sia così per voi, andando nel mondo in fedeltà ai voti religiosi e alle promesse presbiterali affinché chi crede sia battezzato e giunga a salvezza. Predicate dappertutto. Il Signore confermerà la Parola coi suoi santi segni (cfr Mc 16,15-20).

Il progetto di Dio

L'apostolo è entusiasmato dal "progetto di Dio" *(prothesis)*: mai si illude, tuttavia, circa l'uomo, le ombre e le luci, che il Dio trascendente concilia non prima o dopo bensì nel perenne abbraccio misericordioso che viene dall'alto, l'abbraccio dell'Artista divino che si compiace delle sue opere. E' il "mistero" *(mysterion)*, che non indica un segreto a noi sottratto ma il progetto di fare di Cristo il cuore del mondo e della chiesa il corpo di Cristo (cfr Col ed Ef). Qual è - del resto - il centro, il disegno, la finalità del sacerdozio? Sempre e solo Cristo. Ecco la tensione della santità paolina, ecco l'ansia dell'unità, che ne scaturisce. Oggi chiudiamo la settimana di preghiera. Come dimenticare padre Cesare Maria Tondini (1839-1907), lodigiano, alunno del collegio san Francesco (sepolto in questa chiesa) e la sua incredibile peregrinazione ecumenica nel nord Europa fino in Russia? Vi distingua sempre, cari barnabiti, la stessa passione. Per questo anch'io "vi affido al Signore e alla parola della sua grazia che ha il potere di edificare e concedere l'eredità con tutti i santificati" (At 20,32). Ma "correte, correte, verso Dio e verso gli altri" come vi insegna sant'Antonio Maria Zaccaria correndo insieme a voi con l'esempio e l'intercessione ammirevoli. Vi precederanno sempre la Madonna della Provvidenza e i santi Paolo e Barnaba, Bassiano e Francesco. Amen.